Una manifestazione per lo sviluppo

Oggi sciopera 24 ore il Sulcis Iglesiente

Il Sassarese a sostegno della vertenza Metallotecnica — Iniziative sindacali in tutta la regione — Si fa più dura la lotta per il lavoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'intera provincia di Sassari scende oggi in lotta per l'occupazione e lo sviluppo. Lo sciopero generale di ventiquattro ore, (con manifestazione a Porto scuso) è stato proclamato nei ventidue comuni del comprensorio del Sulcis Iglesiente contro i 350 licenziamenti al la Metallotecnica e per la base minerario metallurgica-manifatturiera. Assemblee e manifestazioni vengono infine indette nella zona industriali di Cagliari e nella Sardegna centrale, a Ottana e in altri centri del Nuorese.

Perché una mobilitazione così vasta e capillare? Quale filo lega le lotte degli operai degli appalti e di quelli chimici alle lotte dei metalmeccanici, dei minatori, delle altre categorie?

Hanno risposto i lavoratori della SIR di Porto Torres nel confronto avvenuto all'ultima assemblea aperta. Bisogna unificare la vertenza per gli appalti e per lo sviluppo, battendosi unitariamente per questi obiettivi comuni a tutti i poli industriali: 1) salvaguardia e incremento dei livelli occupativi; 2) difesa dell'attuale patrimonio chimico, riordino del settore attraverso il piano chimico nazionale, ed utilizzazione corretta delle leggi di riconversione industriale con quelle per il Mezzogiorno; utilizzazione delle risorse produttive locali.

In particolare nella grande manifestazione prevista nella mattinata di oggi in piazza d'Italia a Sassari (in occasione dello sciopero generale) i lavoratori e le popolazioni ribadiranno l'esigenza che «la soluzione dell'assetto societario e di gestione del gruppo SIR-Rumianca deve essere trovata col controllo pubblico dei finanziamenti erogati, e senza intaccare in alcun modo la continuità del ciclo produttivo».

L'estrema gravità del momento viene sottolineata dal segretario della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL in una lettera indirizzata ai segretari dei partiti dell'intesa autonomistica. La CGIL-CISL-UIL ritiene «opportuno e necessario un incontro con le segreterie regionali dei partiti dell'intesa per un esame congiunto dei problemi della crisi economica in Sardegna». «L'incontro che potrebbe svolgersi nel corso della prossima settimana, preferibilmente nei giorni 26 o 27 in Cagliari, nella sede e nell'ora che i partiti dell'intesa vorranno cortesemente indicarci — conclude la lettera dei tre segretari, Atzori per la CGIL, Lay per la CISL, Marongiu per la UIL — è importante anche per il momento in cui si collocano la crisi politica nazionale e la situazione drammatica dell'occupazione in Sardegna».

La «vertenza Sardegna» riprende così forza e vigore tra la classe operaia e le popolazioni delle principali zone industriali: Sassari - Porto Torres, Cagliari - Macchiareddu, Ottana e Portovesme. Non passa giorno senza che la gente scenda in piazza e manifesti per la difesa dei posti di lavoro, per salvare l'esistente, per avviare la programmazione e perciò consentire non il restringimento ma l'incremento dei livelli occupazionali. Gli Enti locali, i parlamentari che si battono sia per impedire licenziamenti e cassa integrazione, sia soprattutto perché venga messo finalmente ordine nel settore petrolchimico. La Sardegna non deve essere una comoda stazione per la raffinazione e la prima trasformazione dei prodotti petroliferi nordafricani. Una stazione da chiudere quando il mercato non tira più!

Partendo da una indiscutibile realtà produttiva (la SIR a Porto Torres, la Rumianca a Cagliari, la Chimica e Fibra del Tirso ad Ottana, e così via), bisogna uscire da quella che è stata giustamente ritenuta «la corruzione programmata, caratteristica della collusione tra capitale e blocco di potere locale e nazionale». In altre parole, i fondi pubblici non vanno concessi al padrone, pubblico o privato che sia, senza programmi e senza controlli. Il problema vero oggi è far muovere la programmazione democratica legata ai piani di settore e ad un piano organico complessivo di sviluppo che preveda l'armonica utilizzazione delle risorse dell'isola. In questo contesto di rinnovamento la petrolchimica non può contrapporsi, ma deve integrarsi alla metalmeccanica, all'industria tessile, a quella mineraria e all'agro-pastorizia.

Ecco la ragione vera della lotta che si svolge contemporaneamente nei quattro principali poli industriali della Sardegna, e che coinvolge le popolazioni delle altre zone, comprese le zone interne agro pastorali del Nuorese e le zone agricole dei Campidani di Cagliari e Oristano. La battaglia degli operai di Ottana aveva ed ha al centro non soltanto la difesa dell'occupazione in quella fabbrica, ma più in generale il problema della gestione pubblica dell'industria in Sardegna, della programmazione.

Le lotte dei chimici, dei metalmeccanici, degli edili di Porto Torres puntano alla difesa dell'attuale patrimonio produttivo (che «non è di Rovelli, ma nostro e va difeso come ricchezza sarda», rileviamo dall'intervento di un operaio alla recente assemblea aperta), ed allo stesso tempo sullo sfruttamento e l'utilizzazione razionale delle risorse economicfhe locali tali da favorire uno sviluppo a valle della chimica ed evitare i contraccolpi della crisi.

Ottana e Porto Torres sono due esempi tra i molti: testimonianza di un impegno che per la nuova classe operaia sarda non si limita in ogni caso alla sola fabbrica, ma investe tutti gli aspetti, i problemi della società, sollecitando e promuovendo nel concreto un movimento generale per uno sviluppo più giusto, equilibrato e democratico della Sardegna

Giuseppe Podda

I CC arrestano lo sposo davanti alla chiesa

SIRACUSA — Un ricercato, Mario Avolese, di 25 anni, è stato arrestato dai carabinieri mentre, in abito scuro, aspettava la futura sposa sul sagrato della chiesa Madre di Pachino, un grosso centro del Siracusano. L'Avolese era ricercato da polizia e carabinieri per una serie di rapine.

Il giovane ricercato mentre si intratteneva con alcuni invitati in attesa della futura sposina, Maria Di Pietro, di 21 anni, ha visto arrivare i militari dell'arma che gli hanno fatto scattare le manette ai polsi. Nel frattempo la ragazza, giunta dinanzi alla chiesa, in abito da sposa, è stata costretta a far ritorno a casa e a r'nviare le nozze.

I carabinieri hanno arrestato anche un altro ricercato, ritenuto complice dell'Avolese, il 29enne Salvatore Spadaro, anche egli di Pachino, che si trovava tra gli invitati al rito nuziale.

Sequestrate a Cagliari 19 riviste per oscenità

CAGLIARI — Diciannove pubblicazioni sono state poste sotto sequestro dalla procura della repubblica di Cagliari per oscenità. Il provvedimento, adottato dal procuratore dr. Giuseppe Villa Santa, ha validità su tutto il territorio nazionale. L'ordinanza di requisizione riguarda riviste stampate quasi tutte a Milano.

Rinviato a sabato il processo a 3 fascisti palermitani

PALERMO — Attentato con pochi danni alla sezione comunista Fratelli Cervi in via Pitrè a Palermo. Un cartone in fiamme è stato lanciato nel cortile interno della sede da un commando a bordo di una macchina che si è dileguata subito. Intanto, ieri mattina, è stato rinviato a sabato, per colmare alcune lacune del rapporto di polizia, il processo contro i tre fascisti, Luigi Florio, 24 anni, Pietro Accardo Palumbo e Ugo Susinno di 23 anni, accusati come responsabili del raid di violenze in città, il 12 gennaio scorso.

Assolto per illeciti l'ex sindaco di Messina

PALERMO — L'ex sindaco d.c. di Messina, Giuseppe Merlino, è stato assolto dal Tribunale (il fatto non costituisce reato) dall'accusa di aver prorogato una licenza edilizia già scaduta. In primo grado Merlino era stato condannato dal pretore, Elio Risicato, a tre mesi di reclusione e un anno di interdizione dai pubblici uffici. Anche il PM, Giovanni Serraino, aveva chiesto l'assoluzione.

Questa vicenda giudiziaria, iniziata nel luglio di due anni fa, era costata allesponente d.c. la poltrona di sindaco, in quanto il pretore lo sospese immediatamente dalla sua funzione con una apposita ordinanza. Merlino fu costretto così alle dimissioni. Lo stesso pretore ha aperto nei confronti di Merlino altri due procedimenti: uno riguarda l'assunzione illegittima di 139 «invalidi civili» al Comune, l'altra il rilascio irregolare di licenze edilizie in contrasto con il nuovo piano regolatore.

Indagini per un attentato a Nuoro

NUORO — Attive indagini stanno svolgendo le forze dell'ordine per individuare i responsabili di un ennesimo attentato compiuto a Nuoro. Questa volta obiettivo del gesto intimidatorio sono stati gli uffici di Nuoro delle società «Chimica» e «Fibra» del Tirso ubicati in via Convento nel centro cittadino. Ignoti, nella notte tra martedì e mercoledì, mentre in città erano in corso i festeggiamenti per Sant'Antonio, hanno collocato un rudimentale ordigno esplosivo sul davanzale della finestra degli uffici facendolo esplodere. La deflagrazione ha soltanto scardinato l'infisso mandando in frantumi i vetri. I danni sono irrilevanti. E' questo il quindicesimo attentato compiuto in provincia di Nuoro in meno di un mese.

Prime misure per la «grande sete» a Palermo Difficoltà invece per rifornire Pantelleria

PALERMO — Comincia a marciare, se pure parzialmente, il «piano di emergenza» reclamato dal PCI per fronteggiare la crisi dei rifornimenti d'acqua a Palermo. Verranno effettuate, attraverso un finanziamento di quasi un miliardo della Regione, 25 trivellazioni nella campagna palermitana, a Falsomiele, Baida, Rocca, Boccadifalco, Cresta della Castellana e Cardillo. Inoltre, il comitato tecnico amministrativo dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici ha approvato un altro progetto varato dall'azienda municipale dell'acquedotto sull'onda della mobilitazione popolare, per accertare la potabilità dell'acqua di 19 pozzi a Ciaculli ed allacciarli, in caso positivo, al serbatoio di Ciro Basso. I comitati di quartiere, intanto, hanno strappato anche un piano straordinario di rifornimento nelle scuole, attraverso autobotti. Oggi si riuniscono in assemblea gli abitanti di Borgo Ulivia, per protestare contro le gravi condizioni igieniche della scuola elementare del quartiere, dove manca l'acqua potabile.

In un anno — lo testimoniano i dati forniti dall'Ufficio di igiene — alla società ha corrisposto la triplicazione dei casi di epatite virale in città, 657 soltanto quelli ufficialmente registrati. Si ritorna così ai livelli di guardia del 1973, l'anno del colera. In tre scuole elementari, alla «Giovanni Bonanno», alla «Alessandro Manzoni» e alla «Pestalozzi», i genitori stanno preparando una serie di manifestazioni di protesta.

A Gela (Caltanissetta) dopo le proteste di centinaia di coltivatori organizzati dalla Alleanza, l'acqua del lago Biviere arriverà finalmente alle quattro contrade rimaste a secco per varie settimane per effetto del mancato allacciamento della pompa di sollevamento dell'acqua con la rete di erogazione dell'energia elettrica.

Sono in pericolo pure i rifornimenti idrici nell'isola di Pantelleria, a 20 miglia dalle coste africane. Il maltempo e la mancanza di un molo adeguato non permettono da due giorni alla nave cisterna della Marina Militare, carica di 900 tonnellate d'acqua, di attraccare. Una piccola lancia con tre marinai a bordo, che erano stati invitati a terra per acquistare vettovaglie, rimaste in balia delle onde per un guasto al motore, è naufragata. I tre marinai sono stati salvati da alcuni giovani che si sono gettati in mare.

Nella foto: **il bacino dello Jato, a pochi chilometri da Palermo, pieno di acqua inutilizzata.**

Assessore provinciale della DC a Catanzaro

Fece assumere il fratello spacciandolo per invalido

L'esponente democristiano, Salvatore Dattolo, medico a Crotone, è stato sospeso dall'incarico — Accuse di falso ideologico, interesse privato e truffa aggravata

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'assessore provinciale allo sviluppo economico, il democristiano Salvatore Dattolo, 48 anni, medico a Crotone, dietro richiesta della magistratura, è stato sospeso dalle sue funzioni di componente della amministrazione provinciale di Catanzaro. Con analogo provvedimento Dattolo era stato in questi giorni già sospeso da tutta un'altra serie di incarichi che deteneva quale rappresentante della Democrazia Cristiana in seno ad enti di emanazione provinciale e locale. E si tratta di un lunghissimo elenco. Infatti Dattolo era: presidente e componente della sottocommissione sanitaria per gli invalidi civili di Crotone; presidente del consorzio antibrucolare della provincia di Catanzaro; presidente del consiglio di amministrazione dell'aeroporto Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto e, infine, presidente del patronato scolastico. Quali i motivi che hanno indotto la procura della Repubblica di Catanzaro a richiedere una misura che, proprio per la sua «eccezionalità» spiega la gravità degli atti che il Dattolo avrebbe commesso nell'espletamento delle funzioni amministrative a lui affidate?

Le imputazioni mosse dal giudice dr. Emilio Ledonne che al termine della sua istruttoria ha provocato il provvedimento del pubblico ministero, dr. Massimo Vecchio, sono quelle di falsità ideologica, interessi privati in atti di ufficio, e truffa aggravata. Ma veniamo alla vicenda.

Essa trae origine dal punto di vista giudiziario, dal fatto che Dattolo avrebbe assunto con la qualifica di inserviente, il fratello Michele, nel dispensario antitubercolare di Crotone, che l'esponente democristiano stesso presiedeva. Il giudice, inoltre, avrebbe accertato che per facilitare tale assunzione, il dr. Dattolo rilasciò un certificato medico in base al quale il fratello ottenne il riconoscimento della invalidità civile.

Accanto a tutto ciò c'è un altro fatto: Dattolo, nella qualità di presidente del dispensario, propose al consiglio di amministrazione di trattare la questione dell'assunzione del fratello, nonostante la pratica non fosse stata inserita nell'ordine del giorno. Michele Dattolo, infine, secondo quanto scrive il giudice «è stato dolosamente presentato (dal fratello presidente) come unico concorrente al posto di inserviente». In altre parole, siamo di fronte ad un tipico caso di gestione arrogante che l'immagine speculare di un certo sistema di potere e di una certa classe politica democristiana, che su queste cose e con questi metodi ha retto per anni e anni la cosa pubblica, considerandola al pari di un fatto personale e clientelare. Il dr. Dattolo, infatti, non è un esponente qualsiasi della Democrazia Cristiana, ma un pilastro importante del notabilato democristiano locale. E', insomma, un pezzo grosso, nella sua zona, il Crotonese, e tutto ciò è confermato dalle cariche che, nonostante fosse già assessore, accumulava e tutte a livello di presidenza; lo riconferma, ove ancora ve ne fosse bisogno, il fatto che nelle ultime elezioni politiche è stato anche candidato per la Democrazia Cristiana alla Camera.

Un personaggio del sottobosco politico e del sottogoverno; in altre parole uno di quegli uomini la cui forza elettoralistica è debitamente «considerata» nel momento in cui il vecchio sistema di potere affronta la questione della spartizione dei posti. Ma come questi personaggi usano il loro potere? La risposta è in questa vicenda, sulla quale ora la magistratura si avvia a fare piena luce. Un altro spiraglio che si apre e contribuisce a dare fiducia alla gente in un momento di crisi acutissima, specialmente qui a Catanzaro e nella regione?

Nuccio Marullo

Per gli assurdi meccanismi della CEE

Ancora centinaia di tonnellate di agrumi al macero in Sicilia

Rinnovato il contratto degli agrumai a Bagheria

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dopo tre mesi di lotta i lavoratori agrumai di Bagheria, grosso centro in provincia di Palermo, hanno conquistato il rinnovo del contratto di lavoro presso le aziende di lavorazione e commercializzazione. I proprietari dei magazzini di raccolta degli agrumi ieri hanno infatti sottoscritto l'ipotesi di accordo, sull'onda di una massiccia manifestazione che dalle prime ore del mattino aveva fatto confluire a Bagheria centinaia di braccianti e di lavoratori delle aziende della zona. Si tratta di oltre 700 operai che hanno bloccato, nei pressi del centro di raccolta dell'AIMA — l'azienda di stato per gli interventi sul mercato agricolo — tutti gli automezzi che si accingevano a scaricare il prodotto destinato al macero. La protesta ha convinto gli operatori del settore ad abbandonare l'atteggiamento intransigente mantenuto negli ultimi tre mesi: in un incontro con le organizzazioni sindacali dei braccianti l'accordo è stato sottoscritto e prevede, tra l'altro, miglioramenti salariali e normativi.

Al centro AIMA di Bagheria in questa settimana è in corso l'operazione di ritiro di centinaia di tonnellate di agrumi che, secondo gli assurdi meccanismi comunitari, e con la giustificazione che bisogna mantenere il livello dei prezzi sul mercato, vengono poi distrutti sotto i cingoli delle ruspe. I sindacati hanno denunciato che la distruzione di grandi quantità di agrumi è ingiustificata, in quanto non esiste tuttora una vera e propria crisi del settore. Alcuni grossi commercianti, tra l'altro, utilizzando strumentalmente (e non si sa quanto legittimamente) la presunta crisi inviano ai centri di raccolta la merce di scarto, ottenendo così un duplice obiettivo: la corresponsione delle integrazioni da parte dell'AIMA, col pretesto della crisi, e cospicui ricavati dagli agrumi migliori, che vengono egualmente immessi sul mercato. Insomma, una truffa.

DOPO L'ISOLAMENTO LA SCONFITTA DEGLI «AUTONOMI» NELLA GUERRA DELLE PATATE

AVEZZANO (G.d.S.) — La cosiddetta «guerra delle patate del Fucino» dichiarata dal «Comitato autonomo di agitazione», è terminata con una resa senza condizioni di fronte all'azione unitaria dei partiti democratici e delle organizzazioni di categoria. I pochi trattori rimasti nel parco dell'ESA sono usciti alla spicciolata mettendo fine così all'occupazione durata sette giorni.

Isolati di fronte all'opinione pubblica per un'occupazione ingiustificata, soprattutto dopo la definizione dei provvedimenti governativi e l'inizio del ritiro delle patate, sostenuti dal solo MSI, gli «autonomi» hanno dovuto dichiarare apertamente il loro fallimento. Ieri, infatti, nell'incontro avuto con il direttore dell'ESA, hanno accettato in tutto gli accordi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e le modalità concordate per il ritiro del prodotto, accontentandosi di richiedere l'ingresso nelle commissioni comunali che sono addette al controllo delle operazioni di ritiro. Questa richiesta appare ancor più un segno della loro sconfitta se si pensa che uno dei punti della piattaforma degli autonomi» prevedeva «l'esclusione dalle commissioni dei cosiddetti sindacati».

Sciopero generale dopo i 15 giorni di presidio della fabbrica

Oggi si ferma il nucleo industriale di Termoli per salvare la «Prefim»

La lotta investe i problemi dello sviluppo e dell'espansione dei livelli occupazionali Un'assemblea all'interno dello stabilimento con i sindacati, i partiti e gli enti locali

Nostro servizio

TERMOLI — Oggi sciopero generale nel nucleo industriale di Termoli per la difesa del posto di lavoro dei 150 dipendenti Prefim, per l'espansione dei livelli occupazionali e a favore degli investimenti nella regione. Se n'è parlato ampiamente ieri nel corso di una assemblea sindacale all'interno dello stabilimento Prefim di Termoli che ormai è presidiato dai lavoratori da oltre quindici giorni.

All'assemblea erano presenti numerosi consigli di fabbrica del nucleo industriale del basso Molise, le forze politiche, i rappresentanti della giunta regionale e i sindaci del basso Molise. Nel corso dell'assemblea si è detto che il caso della Prefim non è diverso da numerosi altri che si sono andati verificando in questi ultimi tempi in tutto il paese e in particolare nel Mezzogiorno. Anche questa questione, come tutte le altre, rientra in una logica imprenditoriale miope che tende alla rapina del pubblico denaro senza dare nessuna assicurazione sul reale mantenimento degli impegni occupazionali. Difatti, molte industrie, anche a partecipazione statale, che hanno ricevuto finanziamenti per un certo numero di posti lavoro, non hanno mantenuto né intendono mantenere gli impegni assunti. E' il caso di citare la Fiat, la Stefana di Termoli e la SAM di Boiano che dovevano occupare seimila operai e oggi invece sono ferme alle tremilacinquecento unità lavorative.

Lo sciopero di oggi dunque vuole dare una risposta ferma e compatta non solo ai licenziamenti dei 150 operai Prefim e di altri 150 che lavorano per la costruzione delle case all'esterno dello stabilimento, ma vuole anche porre al centro del dibattito politico il problema del rispetto degli impegni assunti dai grandi gruppi industriali negli anni passati. Questa lotta assume inoltre un significato politico notevole se si pensa alle migliaia di lavoratori rimasti disoccupati nel settore dell'edilizia e alle migliaia di giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento che solo in parte assai ridotta troveranno lavoro con i progetti speciali presentati dai Comune e dalla Regione e finanziati dal CIPE. Al riguardo, i sindacati hanno chiesto un maggiore impegno delle forze politiche e in particolare della giunta regionale che per troppo tempo è rimasta a guardare quello che avveniva sul territorio senza avere in questo un ruolo di direzione politica e di controllo degli investimenti.

E' stato poi denunciato il disimpegno più generale della direzione Prefim che non si è preoccupata di ricercare in tutto questo tempo una via per assicurarsi nuove commesse che garantissero il lavoro

I lavoratori da parte loro hanno indicato una strada per salvare la fabbrica ed evitare lo smantellamento: quella della ristrutturazione. Difatti, la Prefim può trovare un suo mercato e una sua collocazione solo se riesce a collegarsi all'imprenditoria privata, ma per fare questo «deve affrontare il problema della ristrutturazione della catena di produzione».

Al termine dell'assemblea è stato stabilito il nuovo appuntamento per questa mattina alle 8,30 in via Mascilongo a Termoli dove partirà un corteo che si fermerà a piazza Monumento. Al termine prenderanno la parola operai e sindacalisti.

Sempre sulla questione della Prefim ha preso posizione anche la FLM che in una nota diffusa ieri afferma che i lavoratori i scritti all'organizzazione saranno presenti in maniera massiccia alla manifestazione di oggi.

Giovanni Mancinone

Assemblea sul settore tabacchicolo martedì a Lecce

LECCE — Martedì 24 gennaio, alle ore 17, presso la Federazione leccese del PCI, si terrà una assemblea di tutti i compagni impegnati nel settore tabacchicolo. La riunione, indetta dalla sezione operaia provinciale, avrà lo scopo di fare il punto sulla situazione e sulle prospettive che si aprono nel Salento per la produzione del tabacco. L'iniziativa assume particolare impotranza soprattutto in vista del convegno nazionale indetto per il 25 gennaio a Lecce dall'ATI (Associazione tabacchicoltori italiani.

La coltivazione del tabacco, con i suoi oltre trentamila addetti, costituisce l'attività economica prevalente nella provincia di Lecce: lo scorso anno si ebbe una sovrapproduzione, con la conseguente difficoltà di immissione del prodotto sul mercato.

☐ Si è dimesso il vicesindaco di Pescara

Improvvise dimissioni ieri mattina del vicesindaco di Pescara Evo Di Blasi del PSI. Il gesto dell'esponente socialista è da mettersi in relazione con contrasti che sarebbero sorti soprattutto con il sindaco.

☐ Assemblea con Birardi a Cagliari

CAGLIARI — Domani, sabato, alle 16,30, nel salone Renzo Laconi della federazione di Cagliari, si svolgerà l'assemblea dei segretari di sezione della città e della provincia, presieduta dal compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale del Partito. Saranno dibattuti i temi dell'attuale situazione politica e la proposta che il PCI avanza per la costituzione di un nuovo governo. Particolare attenzione verrà dedicata ai problemi del partito e alla campagna di tesseramento 1978.

A Viggianello braccianti e contadini contro una cooperativa

«Guerra» tra poveri nella valle del Mercure

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Un presidio di una decina (tra contadini e braccianti) di soci della cooperativa agricola «La Pedalese» sorveglia per tutta la giornata il seminato in contrada Pedali di Viggianello. E' forse l'esempio più allarmante degli aspetti che ha assunto la lotta per la sopravvivenza in Basilicata. Si è, infatti, scatenata negli ultimi giorni nella Valle del Mercure la guerra tra i poveri: un gruppo di contadini portano le proprie bestie a pascolare sul seminato, non ancora in erba di «proprietà» della cooperativa agricola.

E' nota la storia dei soci della cooperativa «La Pedalese» riusciti a strappare alle sterpaglie circa 150 ettari di terra «buona» di proprietà dell'Enel e completamente abbandonate. Adesso si trovano nella condizione di scontrarsi con altri braccianti e contadini per la maggior parte costretti a vivere segregati in condizioni di primitiva miseria e che si lasciano strumentalizzare da personaggi ostili alla cooperativa, accecati dal miraggio di un pezzo di terra. «E quello che è più grave — afferma il compagno Giuseppe Peluso presidente della cooperativa — che tra costoro spicca la figura del sindaco dc di Viggianello, «arricchitosi» proprio tra questa povera gente che ora istiga ad andare a pascolare sul seminato nel tentativo di suscitare una vera e propria guerra di poveri».

Va ricordato, a questo proposito, che lo stesso sindaco presiede una apposita commissione che dovrebbe regolamentare il pascolo nella zona, ma nonostante le pressanti richieste dei partiti della sinistra e dei singoli cittadini, non l'ha mai riunita.

Intanto tutte le forze politiche e democratiche, le organizzazioni sindacali del paese e soprattutto i giovani continuano a manifestare la loro solidarietà alla cooperativa, isolando coloro che sono ostili al processo della cooperazione e quindi allo sviluppo della valle del Mercure. L'unità e la mobilitazione intorno ai braccianti della cooperativa ha portato due assessori dc a revocare la fiducia al sindaco.

«Tutto ciò accade mentre — denuncia il giovane presidente della cooperativa — la Regione Basilicata continua a ritardare l'avvio dell'azienda che offre buone prospettive occupazionali e produttive».

Dunque al di la degli aspetti emblematici la vicenda ripropone il problema dell'uso razionale di tutte le risorse materiali della regione e necessità che il movimento cooperativo sviluppatosi negli ultimi tempi anche in Basilicata — grazie soprattutto ai giovani — abbia il suo giusto peso all'interno della programmazione dell'assessorato all'agricoltura.

Arturo Giglio

Sospensioni alla ISL: chiesto l'intervento del ministero

POTENZA — Alla Siderurgica Lucana di Potenza sono tornati ieri al lavoro solo la metà degli operai: gli altri 250 torneranno in fabbrica lunedì. Il provvedimento di cassa integrazione, scattato a Capodanno, dovrebbe poi ancora essere applicato dalla direzione aziendale tra dieci giorni.

In un'assemblea nello stabilimento il consiglio di fabbrica e la FLM provinciale, proponendo la rotazione della cassa integrazione, hanno richiesto l'intervento urgente del ministro del lavoro per sbloccare la trattativa con la Sidercomit azienda a PP.SS. che da tempo ha sospeso la fornitura di materia prima

COMUNE DI CANDELA

PROVINCIA DI FOGGIA

OGGETTO: Legge 2-5-1976, n. 183 - Art. 6 - Prog. 13561/APD - Lavori di costruzione Scuola Materna - Importo del progetto L. 152.600.320 - Importo lavori a base d'asta L. 122.300.000 - Opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno.

PREAVVISO DI GARA

Si porta a conoscenza che il Comune di Candela, quale Ente Concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare i lavori di costruzione della scuola materna per l'importo a base d'asta di L. 122.300.000.

La gara si espleta con la procedura di cui agli artt. 73, lettera c), e 76 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827.

Le Ditte interessate alla gara dovranno far pervenire la richiesta di invito alla gara stessa nel termine perentorio di giorni 10 (dieci) decorrenti dal 12-1-1978.

Le richieste dovranno essere indirizzate al Sindaco del Comune di Candela

Dalla Residenza Municipale, 11 gennaio 1977

IL SINDACO
Caporizzo Angelo Raffaele

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE